

## **Intervento di Giovanna Viscardi al comitato cantonale del 18 giugno 2023**

*Una Svizzera che sappia coniugare armoniosamente tradizione e innovazione, modello di democrazia liberale*

Oggi per questioni alfabetiche sono l'ultima a intervenire, venerdì sera, in seguito all'inaspettata comunicazione di Rocco Cattaneo, con Simone siamo stati gli ultimi a trovare ospitalità nella lista. Comprendendo i motivi che lo hanno spinto a decidere di rinunciare a ricandidarsi, anche se dispiaciuta, credo che debba essere molto ringraziato per il suo impegno, la sua dedizione e il grande lavoro svolto.

Considerato che ad accomunare tutti i candidati in lista vi è la condivisione di uno stesso pensiero politico, è difficile prendere la parola ora senza correre il rischio di ripetere concetti già espressi.

Essere cittadini svizzeri e liberali radicali significa difendere con coraggio e fermezza i fondamentali principi di libertà, uguaglianza, e giustizia, anche sociale.

Viviamo in un periodo in cui sempre più spesso si sente parlare di progressivo indebolimento della democrazia e di impoverimento culturale. A prima vista potrebbero sembrare due concetti distanti tra loro. Ma la democrazia intesa come sistema di governo fondato sulla sovranità del popolo, sui diritti di rappresentanza, di libertà e di espressione, nel rispetto delle minoranze, presuppone una partecipazione consapevole e critica dei cittadini.

La cognizione dei propri diritti e dei propri doveri e l'approccio critico nel procedimento decisionale non possono che passare attraverso una migliore istruzione, un desiderio di conoscenza, di approfondimento e un'informazione corretta. In quest'ottica sono indispensabili la libertà, l'indipendenza e la pluralità dei mezzi di comunicazione, qualità sempre meno presenti in un'era in cui internet e i social media parrebbero monopolizzare e condizionare il campo delle notizie.

La conoscenza della realtà che ci circonda e la coscienza di sé e del proprio ruolo nella società civile permettono di spingere verso una partecipazione più consapevole e più numerosa alla vita pubblica.

Partecipazione che da modo di ritrovare quella responsabilità propria dell'individuo che negli ultimi anni sembra essersi affievolita concentrandosi perlopiù sulle istituzioni.

La democrazia nasce dunque anche dalla conoscenza e la conoscenza dall'istruzione e dagli strumenti per prepararsi alla vita.

L'istruzione dalla ricerca e dalla collaborazione tra istituti scolastici di ogni livello. A questo proposito, e qui mi permetto un inciso, la Svizzera non può quindi isolarsi ma deve riprendere i negoziati sull'accordo quadro con l'Unione europea anche e non solo per poter continuare a far parte del programma Orizzonte Europa, che promuove la collaborazione internazionale nell'ambito della ricerca e della formazione stanziando fondi e fornendo una rete di scambio

scientifico-culturale. Grazie all'opposizione dell'UDC ai negoziati con l'UE la Svizzera ha perso contributi per circa 180'000'000 franchi, e il Ticino circa 18'000'000. Portando con sé il rischio di una migrazione di cervelli non solo oltre Gottardo, come usiamo dire, ma addirittura verso l'estero.

Libertà, uguaglianza e giustizia restano concetti astratti, se non vengono costantemente coltivati senza alcuna flessione e stanchezza. Da questi discendono in maniera naturale diritti e doveri dei cittadini. Sono le fondamenta della democrazia liberale.

Nei prossimi tempi saremo confrontati con molti temi che toccheranno anche il nostro cantone: la revisione dell'AVS, gli aumenti dei premi di cassa malati, la migrazione, l'incremento dei tassi ipotecari, le questioni energetiche, i grandi progetti di collegamento ferroviario e autostradale, lo sviluppo tecnologico e della comunicazione. La neutralità della Svizzera e gli accordi internazionali.

La Svizzera è per tradizione un paese neutrale e democratico imperniato sulla convivenza tra culture ed etnie diverse, sulla tolleranza, sull'inclusione e sulla solidarietà.

È propria del PLR la ricerca di soluzioni concrete e chiare che tendono verso il progresso economico e sociale pur mantenendo ben salde le tradizioni.

Il nostro compito come candidati dovrà quindi essere quello di ascoltare, informare, suscitare interrogativi, discutere, condividere, proporre soluzioni e declinare i nostri principi tradizionali adeguandoli al contesto socioeconomico in cui viviamo. Tradizione e innovazione dunque. Per concludere, un po' utopisticamente, mi permetto di aggiungere che il fine ultimo della politica sarebbe quello della contentezza/felicità di ogni cittadino.